

INFORMAZIONI DALLA POLONIA

No 11

Roma, 11 11 settembre 1956.

La celebrazione Mariana di Czestochowa

Il giorno 26 agosto a Czestochowa, nel famoso convento dei Padri Paolini, santuario nazionale della Polonia, ha avuto luogo la grande manifestazione Mariana indetta dall'Episcopato Polacco agli inizi di questo anno: il pellegrinaggio nazionale Polacco all'altare della Madonna di Jasna Góra.

Questo pellegrinaggio è coinciso con due grandi eventi storici: il trecentesimo anniversario della miracolosa difesa del santuario sotto la guida dell'Abbate Kordecki ed il trecentesimo anniversario dei voti del re polacco Giovanni Casimiro alla Madonna Regina di Polonia.

L'effetto dell'appello dell'Episcopato è stato grandioso: un milione di fedeli, con a capo 43 Vescovi ed Ordinari, si è radunato ai piedi della collina di Jasna Góra, dove in una cappella del santuario si trova l'immagine miracolosa. Il vescovo di Łódź, Michele Klepacz, ha detto la Santa Messa all'altare costruito sulla pendice del colle ed un milione di pellegrini l'ascoltavano in un'atmosfera di indicibile emozione e raccoglimento. In quest'atmosfera si sentiva chiaramente la consapevolezza di tutti presenti: siamo uniti e forti grazie alla nostra fede.

Quale fu l'atteggiamento del regime di fronte a questa mobilitazione dei cattolici polacchi?

Ha scritto bene, qualche tempo fa, l'"Osservatore Romano" a proposito della persecuzione in Polonia: "Questa condizione potrà essere in certi paesi, meno grave che altrove; ma ciò dipende non dalla volontà dei dominatori, bensì della fermezza della coscienza cristiana di interi popoli fedeli. Quando la resistenza morale di milioni di cattolici si rivela più forte - almeno per ora - della volontà avversa, il comunismo, per uso esterno, ascrive a suo merito quello che in realtà è un fallimento".

Questo era proprio il caso della grande manifestazione Mariana di Czestochowa. Rendendo si conto, che non può impedirla, il regime ha fatto "bonne mine au mauvais jeu" e ha deciso di trarne qualche beneficio, qualche utile per la propria causa. Ed allora sono stati messi in moto i cattolici progressisti e la loro organizzazione, la "Pax". Il "mot d'ordre" - destinato non tanto ai cattolici polacchi, che conoscono la situazione, quanto al mondo cattolico esterno - era: "c'è piena libertà religiosa in Polonia e la manifestazione Mariana di Czestochowa ne è la prova".

La "Pax" ha avvicinato i vescovi, assicurando, che non vi saranno difficoltà per gli innumerevoli pellegrinaggi indetti per Czestochowa. I corrispondenti della stampa estera sono stati informati in proposito: vi sarà una grande manifestazione religiosa, possibile solo in condizioni di piena libertà.

Ma il governo non si è dato la pena di cambiare neanche il minimo di norme amministrative: così il divieto per i pellegrinaggi di cantare inni religiosi e di passare per le vie delle città e dei villaggi, è rimasto in vigore.

I pellegrinaggi, un milione di fedeli polacchi, riuniti ai piedi della loro Madonna di Jasna Góra, sono giunti a Czestochowa alla spicciolata seguendo le strade secondarie di campagna, spesso deviando per molti chilometri ed in completo silenzio, senza il solito canto di inni religiosi.

Ma il colpo decisivo agli intenti machiavellici del regime lo ha dato il Cardinale Primate. Lui, difatto, è stato ad un certo momento, invitato di rendersi a Czestochowa, lasciando per qualche giorno il suo confino di Komańcza e tornandovi poi, come se niente fosse accaduto. La risposta del Primate era però chiara: o restituito in integrum o prigioniero. Ed allora non rimaneva al regime altro che lasciarlo a Komańcza.

Il resto è stato fatto dai fedeli. A loro è toccato di rendere vani i propositi del regime e dei suoi agenti. Perché era nelle intenzioni dei comunisti oltre di dare all'estero una prova di libertà religiosa, anche

ottenere una manifestazione di "unità" dei cattolici polacchi.

I cattolici progressisti, i preti patrioti, gli ordinari introdotti per nefas dal regime, dovevano giocare un ruolo decisivo nelle manifestazioni Mariane indette per il 26 agosto dall'Episcopato fedele alla Santa Sede. Il loro compito era di far da capi, da zelanti, da organizzatori, di mescolarsi fra il clero ed i fedeli, di esser dappertutto presenti per dare l'impressione di una presa di possessione completa.

Ora questo intento è in pieno fallito: i fedeli hanno opposto agli agenti progressisti, ai preti "patrioti", ai pastori indegni, un freddo rifiuto. Rimanendo nel nesso del loro pellegrinaggio, si sono distanziati da ogni tentativo di avvicinamento equivoco. E questo era visibile e intuibile in ogni momento di questa grande giornata di Czeszochowa, creando un distinguo chiaro e portando ad una completa sconfitta dei propositi del regime comunista ed ad un pieno trionfo per il Episcopato polacco, fedele alla Santa Sede.

Un messaggio del Santo Padre è stato la loro ricompensa.

- - - - -